

LA STRAGE DELL'ACCIAIERIA

I compagni di Giuseppe Demasi strappano e fanno rotolare fuori dalla chiesa la corona inviata dai vertici dell'azienda

Malore in procura per Giorgio Mazzini: doveva testimoniare nell'ambito dell'inchiesta sulla sicurezza. Forse un aneurisma

«Via i fiori della Thyssen. Non li vogliamo»

Torino, tensione ai funerali dell'ultimo operaio del rogo. Il capo dei vigili del fuoco muore in tribunale

di Giampiero Rossi

LUTTI Alla settima bara non ce l'hanno fatta. I giovani colleghi degli operai uccisi dalle fiamme dell'acciaiera non hanno saputo ignorare, come avevano fatto in occasione

dei tre funerali precedenti, la corona di fiori inviata dalla ThyssenKrupp. L'hanno

strappata e fatta rotolare giù dalle scale della chiesa del Santo Volto, sotto la neve. Perché non ci si rassegna all'idea della morte sul lavoro a 26 anni, anche se quella di Giuseppe Demasi - che ha resistito per 24 giorni - era in qualche modo in preventivo sin da quel maledetto 6 dicembre. Perché c'è ancora grande rabbia e dolore a Torino, ieri scossa da altri due lutti legati alla vicenda del rogo nel laminatoio, se non altro da una tragica coincidenza temporale.

La chiesa è piena di parenti, amici e colleghi. Ma ci sono anche le istituzioni: i ministri del Lavoro Cesare Damiano e della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia, Antonio Saitta e il vicepresidente della Regione, Paolo Peveraro. Presenti anche Dario Fo e Franca Rame, il direttore generale di Intesa Sanpaolo, Pietro Modiano, i senatori Enzo Ghigo e Gianfranco Morgando.

Il cardinale Poletto legge i messaggi del papa e del Presidente della repubblica, Giorgio Napolitano. Sulla bara la maglia bianca di Alessandro Del Piero, con gli autografi di tutti i giocatori della sua squadra del cuore, e quella numero 8 con cui "Mase", come era soprannominato il giovane operaio, era solito giocare a calcetto. «Ho visto il suo volto scoperto e tutto bruciato, credo che mai nella vita mi

sia capitato di vivere una cosa del genere. Ora però Giuseppe - dice il vescovo rivolto ai genitori del ragazzo - con il suo volto bello è davanti a Dio». Il sindaco Chiamparino, visibilmente commosso, ribadisce: «Bisogna che sia fatta giustizia, non con spirito di vendetta, ma chi ha delle responsabilità e ha commesso

eventuali errori deve risponderne». Impegno raccolto dal ministro Damiano, che aggiunge: «Dirò ai rappresentanti della Thyssen che hanno sbagliato, soprattutto all'inizio quando c'è stato un silenzio che è stato letto come una sorta di indifferenza, e gli dirò di guardare al futuro di questi lavoratori. C'è bisogno

che l'azienda recuperi. Il governo si sta muovendo, sta facendo delle leggi, ma non è sufficiente se nelle imprese non c'è la cultura della sicurezza e della prevenzione». Proprio mentre il cardinale Poletto celebrava il rito funebre per il settimo operaio morto in conseguenza dell'incendio, in procura,

nell'ufficio accanto a quello del procuratore Raffaele Guariniello, è stato fulminato da un malore improvviso il capo dei vigili del fuoco, Giorgio Mazzini. Poco prima di rendere la sua testimonianza tecnica agli investigatori si è accasciato al suolo, probabilmente a causa di un'emorragia da rottura di un aneurisma, e per lui non

c'è stato niente da fare. E nel pomeriggio è morta la madre di Antonio Boccuzzi, l'unico operaio sopravvissuto alle fiamme di corso regina Margherita, la cui immagine con la fronte ustionata ha fatto il giro del mondo. Un dolore in più per un ragazzo giuocamente provato da quello che ha visto e vissuto.



La corona inviata della ThyssenKrupp gettata sulle scale dagli operai ai funerali di Giuseppe De Masi. Foto di Contaldo/Ansa

L'INIZIATIVA

La «solidarietà» dei treni: sette fischi per le sette vittime

Per ogni treno nelle stazioni sette fischi, e anche in linea durante i percorsi, per ricordare le sette vittime del lavoro alla ThyssenKrupp e tenere alta l'attenzione sugli incidenti sul lavoro. È quanto accaduto ieri in tutta Italia alle 15, ora di inizio dei funerali a Torino. Lo riferisce Dante De Angelis, rappresentante dell'Assemblea nazionale dei

ferrovieri che ha promosso l'iniziativa. «Nei giorni scorsi siamo riusciti a contattare tutti i colleghi - ha spiegato - anche comprando 15 mila sms da spedire in internet. E la nostra iniziativa è riuscita ovunque. Avevamo chiesto a Trenitalia e Rfi di spiegare con messaggi al pubblico cosa stavamo facendo, ma la richiesta non è stata accolta».

I NUMERI

2008, ricomincia la «solita» strage: il cassone si stacca, Luigi è lì sotto...

/ Milano

Xiaofeng Wu non ha fatto in tempo a vedere il 2008. La sua vita è finita la mattina del 31 dicembre nei magazzini della cooperativa per cui lavorava, dove è rimasta schiacciata da un carrello elevatore. È stata lei, una giovane operaia cinese, l'ultima vittima della strage del lavoro del 2007. Ma soltanto poche ore dopo, formalmente nel nuovo anno dunque, la stessa tragica sorte è toccata a Giampietro De Contro, trevigiano di 50 anni, maciullato da un tritamatangime nell'azienda agricola in cui lavorava, anche a Capodanno.

La scia di morti bianche se ne frega delle date simboliche e si allunga anche nei giorni di festa comandata. Le ancora giovani statistiche del 2008, infatti, ci dicono che siamo già arrivati a otto morti. Ieri è toccato a Luigi Varallo, di 57 anni, deceduto in un centro di rottamazione di autoveicoli dopo un incidente ancora da ricostruire, mentre è in coma un operaio caduto dall'impalcatura a Scauri, in provincia di Latina. Insomma, l'anno nuovo è iniziato come quello vecchio era finito, nel segno di quello che il presidente della Repubblica ha definito a reti unificate il fenomeno «intollerabile» delle morti sul lavoro. Il bilancio relativo

al 2007 non può che essere ancora provvisorio e basato su fredde stime. Secondo l'Inail, infatti, tra gennaio e settembre gli incidenti mortali sui luoghi di lavoro sono stati 965, con un calo del 2,1% rispetto alle 986 dello stesso periodo dell'anno precedente (gli infortuni complessivi diminuiscono invece dell'1,5%, a quota 689.926). Il calo più rilevante delle morti bianche a gennaio-settembre si registra nelle costruzioni con 222 vittime stimate (-10,1%), seguito dall'agricoltura con 84 morti (-7,7%) e dal complesso del comparto "industria e servizi" con 869 casi (-2,1%).

Se anche nell'ultimo trimestre il numero di vittime sarà stato coerente con questa tendenza, il 2007 sarà, quindi, presumibilmente archiviato con un bilancio di quasi 1.300 morti: una cifra sostanzialmente analoga al 2006 (1.302), anno in cui c'è sta-

ta un'inversione di tendenza dopo tre anni di flessione costante.

A quanto pare, purtroppo, nonostante l'aumento dei controlli per contrastare irregolarità e lavoro nero, soprattutto nei cantieri, gli incidenti non sembrano subire una drastica diminuzione. E questo sebbene il governo Prodi abbia da subito affrontato il problema degli infortuni, ottenendo in estate l'approvazione parlamentare della legge delega sulla sicurezza firmata dai ministri del lavoro, Cesare Damiano, e della salute, Livia Turco.

Un provvedimento che deve essere accompagnato dai decreti attuativi, ma dopo lo shock nazionale causato dalla tragedia della ThyssenKrupp, c'è stata un'accelerazione del lavoro. Dopo un primo incontro a metà dicembre sulla bozza dei decreti, il tavolo di confronto tra governo e parti sociali riprenderà già l'8 gennaio per una riunione dei coordinatori dei 15 gruppi di lavoro. Il percorso si concluderà il 31 gennaio con la definizione del quadro completo della normativa, che sarà approvato presumibilmente a febbraio, e in ogni caso prima della scadenza di maggio. E a quel punto chissà dove sarà già arrivato il conteggio dei morti e dei feriti.

gpr.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
8
Fonte:
www.articolo21.info

Dolore e solidarietà con i lavoratori. E una grande rabbia: «Mai più»

Ecco alcuni dei molti messaggi giunti al sito on-line dell'Unità dopo la morte di Giuseppe Demasi.

Caro Giuseppe, ovunque tu sia... Mi viene solo in mente «Sognando la California»: «senza solo freddo, fuori e dentro me...».

Lella Trevoltti

Sono profondamente addolorato. Il mio ricordo va agli anni 50 quando ero il tipografo a Torino dei giornali di fabbrica del Pci. Ferriere Fiat: vigilanza operaia e sindacato attento e solerte. Oggi non è più così e mi chiedo il perché... e mi autoaccuso.

Alfredo Schiavi

Non riesco a commentare, tutto si ripete sempre nella storia dell'uomo, non impariamo mai a difenderci, sembra ormai che si nasca e si muoia per un incidente di percorso. La costituzione e il lavoro, boh, si muore sul lavoro e parlano sempre di sicurezza...

Antonella Daversa

Sono diverse domeniche che Montezemolo va in tv a propagandare se stesso. Ma tra le belle cose che ci racconta non mi sembra abbia trovato modo di commemorare le morti in nome del mercato degli operai di Torino

Gherardo

Porto il mio cordoglio alle famiglie e ai colleghi torinesi con l'impegno di non abbandonare mai la lotta per il diritto alla vita e al lavoro. Con affetto

Leonardo, operaio del Tubificio di Terni

Non capisco perché dirigenti strapagati con mega benefit, premi rendimento e stock option per le loro «alte responsabilità» non siano punibili per quelle stesse responsabilità quando ci sono i morti o anche «solo» feriti nelle aziende da loro dirette.

Michele Damato

Provo un grande dolore per questi sette lavoratori morti in questo modo orribile. Il neo-liberismo è questo: massimo profitto a tutti i costi. Stiamo tornando indietro di decenni. Spero che costoro finiscano in carcere.

Patrizia Baschiera

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Difendiamo la dignità del lavoro difendiamo la costituzione.

Boris Zanirato

Impegniamoci tutti per raggiungere l'obiettivo «Mai più morti di lavoro», è il modo migliore per non rendere inutile il sacrificio dei 1050 morti di lavoro nel 2007.

Claudio Gandolfi, Bologna

Bisogna che i delegati alla sicurezza facciano sentire la propria voce. Le Ausl mandino ispezioni nei luoghi di lavoro obbligando le imprese a munirsi di strutture ed attrezzature adatte ad evitare gli incidenti. Gli imprenditori rei siano puniti.

Tony4

Sono contento che Chiamparino abbia avuto il tatto di far sospendere le celebrazioni ufficiali. Servirebbero i fatti ora, dopo tante parole da parte di chi sta nelle istituzioni.

Simone Rossi

Che tristezza... ci sono settori dove si fanno controlli tutti i giorni e ti fanno storie per un cerotto della misura sbagliata, e altri dove devi lavorare fino a morire per arricchire un azionario. Tutto l'affetto ai familiari dei 7 morti.

Germana Cesarano

Cordoglio per la famiglia De Masi. Tragedie di questa portata hanno sempre una origine, il profitto. Il sindacato non ha nulla da rimproverarsi? L'azienda tantissimo. Occorre più onestà da tutte le parti, senza baratti.

Cesare Ungaro

Vorrei chiedere in quale mondo viviamo se sette morti sul lavoro nello stesso stabilimento non ha creato un dibattito nel paese? Nelle Tv non c'è stato uno speciale su questa tragedia nazionale!

Danilo Massi

La strada intrapresa dal ministro Damiano è quella giusta, ricordiamoci che trovò pochi accertatori e senza benzina per le auto. I più di mille cantieri chiusi e le nove assunzioni vanno nella direzione giusta, lotta forte contro irregolarità sulla sicurezza...

Carlo di Torino

Ho un profondo dolore e dispiacere per la settima vittima del lavoro e del precariato. Questa situazione del lavoro precario rende i lavoratori deboli mentre i datori di lavoro incassano profitti a non finire. Ci vogliamo dare una mossa? Pace alla famiglia...

Violante Luigi

In Italia continua senza fine un massacro impunito di poveri innocenti per mano di padroni criminali privi di dignità e scrupoli: subito un decreto che preveda l'arresto immediato dei datori di lavoro e l'esproprio coatto dei loro beni.

Sandro

Il Pd dovrà essere un vero partito del lavoro e dei lavoratori. Non inseguendo idee che non hanno mai fatto parte della cultura progressista del centrosinistra. In un anno sono morti più di 1000 lavoratori. Mai più.

Marco Marconi

È solo un altro morto. A abbiamo da pensare alle cose importanti, alla modernità, alle riforme, alle persone per bene, a Dini. Buon anno a tutti.

Claudio Fasce

In uno stato di diritto deve esserci la certezza della pena e le canaglie devono pagare. Questo è omicidio volontario. È strage. Vergogna. padroni canaglie.

Teresa Di Monte

Dove sono i nostri duri e puri all'italiana, quelli pronti ad invocare la certezza della pena per poveri cristi e stranieri, ma pronti a far finta di nulla o a commuoversi per ricchi e potenti, vedi Contrada. E noi si dovrebbe dialogare con questa gentaglia?...

Toni Zambuto

Gli impianti a norma non vanno multati, vanno chiusi. Ditelo a Damiano così magari la smette di cacciare balle sui soldi dell'Inail da destinare alle imprese virtuose che «riducono il numero dei morti». Mai più morti sul lavoro, Vogliamo tutto e subito.

Gregorios.

Come Delegato Fiom-Cgil esprimo tutto il mio dolore e rabbia al 7° eroico operaio assassinato dai padroni tedeschi! Ma chi sono i mandanti morali? Montezemolo, Federmeccanica, Berlusconi: costoro hanno rapinato miliardi di euro. Ma sporchi di sangue.

Alberto

Circa 15 anni fa ho visitato l'acciaiera di Cornigliano. Lo stabilimento era in uno stato di estremo degrado. Ricordo di aver scavalcato un canale di colata in cui scorreva l'acciaio liquido. Come poteva essere consentito? Di sicuro non ci sarebbe stato di che stupirsi se un incidente simile a quello di Torino fosse avvenuto lì. Facciamo il possibile affinché non ne capitino altre...

Andrea Gentilini